

# L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

## CHI

I «genitori adottivi» di una quindicina fra tigri, leoni, leopardi, puma e ghepardi sono Luana Agnoletto, 38 anni, ex indossatrice di Mestre, e Gianni Mattiolo, 41 anni di Modena (e cugino dello stilista Gai Mattiolo). Cinque anni fa hanno fondato il parco scientifico-didattico Tiger Experience a Campolongo Maggiore, dove vivono con il figlioletto. Gianni Mattiolo è anche uno dei più noti illusionisti al mondo, fama che si è conquistato soprattutto all'estero dopo aver frequentato la Henk Wermeiden School of Magic.



## DOVE

Tiger Experience è uno zoo-parco che si estende su un'area di 3000 metri quadrati a Campolongo Maggiore, tra le province di Padova e Venezia. È visitabile su appuntamento, contattando i recapiti 049.9740277 oppure 349.6864967; chi vuole può anche adottare per un giorno un felino al costo di 12 euro. Per tutta la giornata di oggi Luana Agnoletto sarà presente con uno stand alla fiera degli uccelli di Sant'Angelo di Piove. L'obiettivo? Raccogliere fondi per finanziare le cure veterinarie per i «suoi» felini.

L'angolo di savana creato dalla coppia nel cuore del Nordest. Lui, cugino dello stilista Gai Mattiolo, è anche uno dei più noti illusionisti al mondo

# «La mia vita fra le tigri a Campolongo»

Luana e Gianni «genitori» di una quindicina di felini, tra cui leoni e ghepardi

di Alberta Pierobon

**CAMPOLONGO MAGGIORE.** Ci sono i tre cuccioli di tigre bianca di 3 mesi a cui bisogna dare il biberon 12 volte in 24 ore perché la mamma non li può allattare e c'è il leopardo Mark che appena nato sopravvisse spartendo le tette gonfie di una cagnolina con strani fratellini che invece di grrroarr facevano bau. C'è il leoncino Leo, arrivato in aprile moribondo per umani maltrattamenti e che ora è un pezzo di felino da schianto e c'è Alex la tigre del Bengala che nacque con il dotto arterioso pervio (aperto) e, caso unico, fu sottoposta a intervento a cuore aperto da un'équipe veterinaria appositamente chiamata (e profumatamente pagata). Nessuno ci scommetteva, salvo loro due, Luana Agnoletto e Gianni Mattiolo, appassionati genitori adottivi di una quindicina tra tigri, tigre bianche, leoni, leopardi, puma e ghepardi. Avevano ragione. Ora Alex ha 6 anni, pesa 210 chilogrammi, ha un fisico bestiale e una grande riconoscenza per loro.

Sono tutti animali con una storia difficile alle spalle e tutti hanno trovato una comune lieta fine in quella comune a Campolongo Maggiore, dove l'umanità fuori dal comune di una coppia con figlio di 5 anni (i genitori non si scelgono, pare siano state le sue prime parole), convive con quindici grandi felini. Ciascuno al suo posto, ovviamente, e senza storture nel rapporto con gli animali: né lo zuccheroso approccio di stile disneyano, né lo sfruttamento dell'addestramento circense, né l'abbandono alla solitudine disperante nei parchi zoologici. Ognuno al suo posto, con vasti spazi e robuste recinzioni a norma di legge (dove entrano sempre solo Luana e Gianni), con l'eccezione del puma Indi, salvato da morte certa appena nato, nel 1995; andava curato giorno e notte, così Luana e Gianni avevano messo la sua cuccia ai piedi del letto per averlo a portata di mano. Quando loro si addormentavano, il piccolone saliva sul lettone e, silenzioso per l'appunto come un puma, arrivava fino al cuscino. La mattina, lui, Indi e lei, tre teste in fila. Non c'è stato verso di scollarselo di torno per anni, era lui che voleva loro, non loro che gli imponevano tale comportamento. Poi è nato il cucciolo d'uomo e Indi ha dovuto far posto. Molto, molto a malincuore.

Si chiama «Tiger experience» quello straordinario angolo di 3 mila metri quadrati a Campolongo maggiore dove da 5 ruggenti anni abitano Luana, Gianni, il loro bambino e gli altri ospiti. Un posto unico al mondo. E non per dire. Anche la coppia non scherza, come unicità. Lei, 38 anni, di Mestre, ex indossatrice, si porta dietro con elegante discrezione una notevole bellezza oltre a una cultura sui felini da far invidia al più ferrato degli etologi. E lavora anche in scena, assieme al marito. Ovvero Gianni Mattiolo, 41 anni, originario di Modena, una laurea in psicologia clinica, cugino dello stilista Gai: stessa preparazione di lei sui felini (ma Luana sostiene che il

marito ne sa molto di più), è un illusionista, uno dei 5 grandi al mondo (il primo della lista è l'americano David Copperfield, suo amico). Al parco zoo di Fasano, a Brindisi, dove lavorerà fino a settembre, hanno costruito un teatro apposta per lui. La scorsa settimana era in tivù, su Arcana (Raidue), a far scomparire un carroarmato alla presenza di un sergente dell'esercito in mimetica a mo' di testimone. All'epoca di «Alla ricerca dell'arca» con Mino Damato si gettò incatenato nel fondo di una piscina e furono i delfini a liberarlo: questo non era illusionismo ma ottimo rapporto con i delfini (ha lavorato parecchio anche al Delfinarium di Riccione).

Gianni Mattiolo è famosissimo in mezzo mondo. Cina, Malesia, Giappone, Australia, Singapore: alla stregua di una star. Meno in Italia. Ha un agente a Las Vegas, gli ingaggi sono molti ma ora vuole rallentare e stabilizzarsi. Con Luana vuole far crescere il progetto del parco, scientifico e didattico di Campolongo. «L'unico parco in Italia dove vengono organizzati mini-documentari dal vivo onde poter informare i visitatori sulle specie presenti e dove si cerca di educare l'uomo ad un più rispettoso rapporto con gli animali», ha scritto Luana nel volantino che pubblica il «tiger tour» ovvero le visite guidate e spiegate della domenica mattina. Una vera «tiger experience», con lei, appassionata e appassionante, che si fa in quattro a spiegare, raccontare, trasmettere i suoi tre lustri di esperienza accanto ai felini come studiosa del loro comportamento, come «mamma adottiva», come loro amica. Per ogni animale, una storia personale e scientifica, in tutto 3 ore di documentario live: una quindicina di visitatori (compreso Mauro Ghidotti, il super esperto di serpenti che spesso a Campolongo va a dare una mano) sistemati a distanza di fiera-sicurezza, e Luana che entra nelle gabbie leggera come in passerella, accorta e sicura. Che quelli felini



Luana Agnoletto con un ghepardo e un cucciolo di tigre che succhia il biberon; sopra Gianni Agnoletto con una tigre durante un numero



non sono e restano, mica peluche: è questo il primo insegnamento. «Entro solo se capisco che gli animali in quel momento mi accettano, non impongo mai la mia presenza: hanno la vista a 360°, basta un oggetto in mano a qualcuno, un vestito particolare ad allarmarli», racconta mentre i due ghepardi le si strusciano sulle gambe implorando attenzione. «Questa è la tigre Lucy — spiega, mentre la medesima ingolla tocchi di gallina come fossero golia e tira il collo per ricevere carezze — Nome scientifico pantera tigris, in via di estinzione. Come tutte le tigri amano stare in acqua. Ne studieremo giorno per giorno le fasi del ciclo riproduttivo con l'ausilio di indagini non invasive come l'ecografia», e via raccontando.

Sarà mica normale vivere con 15 felini in giardino e un puma che ti ronfa sul cuscino. Come è nata questa incredibile avventura? «Dopo molti anni a fianco di Gianni che lavorava come illu-

ma poi è andata di nuovo in calore e non ha più allattato. La cucciola aveva già lo sguardo velato: non vi affezionate, ci hanno detto, tanto non ce la fa. Invece l'abbiamo salvata. Poi il leopardo Mark, allattato da una cagna nei primi tempi: poi la notte cominciava ad andare in giro, insomma cominciava a fare il leopardo e abbiamo dovuto svezzarlo noi».

**Ma perché portarvi a casa, non era meglio lasciarli allo zoo parco?**

«Certo che pensavamo di rientrarli lì, ma non è stato possibile. Alcuni di loro hanno rifiutato quell'ambiente, si erano affezionati a noi. Un esempio: quando per l'inverno siamo tornati a Padova, abbiamo lasciato Mark, il leopardo, a Fasano, ormai in buona salute e autonomo. Dal giorno della nostra partenza non ha più mangiato, si è messo in un angolo e non si è più spostato. Ci chiamavano per fargli sentire la nostra voce al telefono. Siamo andati a prenderlo, si stava lasciando morire».

**E gli altri felini?**

«Spesso ce li affida la Guardia forestale, o altre organizzazioni, ormai ci conoscono ovunque».

Per inciso, ne devono approfittare anche i vicini di casa, visto che un mese fa fuori dalla porta qualcuno ha abbandonato un cestino con un gatto cucciolo. Sempre felino è, avranno pensato.

«Leo, per esempio, ci è arrivato in aprile, moribondo. Lo usavano per fare le foto in spiaggia».

**Un leoncino per le foto in spiaggia? E perché l'hanno abbandonato?**

«In Italia per fortuna ora è vietato, ma si usa ancora in Grecia o Croazia. Il leoncino lo comprò con poco, è redditizio fino a che ha 4-5 mesi, poi comincia a muoversi troppo: lo tengono a digiuno per sfiarlo ma quando cresce non è più utilizzabile. E viene abbandonato. Leo era chiuso in una cassetta di legno, quasi paralizzato. L'abbiamo curato, ora sta benissimo».

**Suo marito Gianni lavora anche con i vostri felini?**

«Ha cominciato perché, quando andavamo a lavorare in Malesia, Cina, Australia, dovevamo portarci dietro come cane, gatto e canarino. Una faccenda piuttosto costosa. Così, l'unica giustificazione per chiedere ad un produttore di pagare il viaggio agli animali, è se servono per il numero. Ma non sono addestrati, fanno solo presenza». Ovvero, il numero della sparizione della tigre dentro la scatola di vetro.

**Come fate a mantenere tutta la baracca? Saranno spese bestiali.**

«Tra i 700 e i 1000 euro alla

settimana solo di carne, ma le spese più pesanti sono quelle veterinarie, per le cure. Tutto quello che guadagniamo lo mettiamo nel «Tiger experience» e nella nostra associazione Wild side of magic per il sostentamento e la cura degli animali, per migliorare il loro habitat, per il materiale informativo da distribuire nelle scuole, per progetti scientifici in accordo con istituti veterinari e università».

**Come sono i rapporti con i vicini di casa?**

«Ottimi. E voglio ringraziare la Asl di Dolo, il Corpo forestale di Vicenza e la Prefettura di Venezia che ci hanno sempre aiutato».

**Ma insomma, leoni e tigri fanno paura per definizione. A lei no?**

«Non c'è mai niente di improvvisato nel nostro comportamento. Noi non siamo padroni degli animali, io per entrare in gabbia chiedo il permesso, li conosco, leggo i loro segnali. Il nostro è un monitoraggio costante per capire le loro sensazioni».

**Mai avuto incidenti?**

«Nooo!» E corre a toccare ogni oggetto metallico a portata di mano.

**E' vero che avete assistito al parto della tigre bianca, che ha appena avuto tre cuccioli?**

«Sì, la tigre ci ha accettato, anzi voluto, ed è una cosa rarissima. Abbiamo fatto un video. Che usiamo a scopo didattico e scientifico. Ora la mamma non può allattare e devo nutrire i cuccioli con il latte artificiale, peggio che avere tre neonati gemelli».

Mentre lo dice tiene in braccio uno dei tre: il tigratto cuccia il biberon a più non posso fino a che le palpebre gli calano. Due colpetti sulla schiena, un ruttino da par suo, e via con un'altra poppata.

**Ma come fa a seguire anche suo figlio?**

«In questo periodo non posso e mio figlio è a Fasano con il papà. Li fa le vacanze e si diverte. Io qui ho da fare giorno e notte: ho rinunciato a molto per questa passione. Niente pizza fuori o cinema, niente shopping, e dire che i vestiti mi piacerebbero parecchio».

**Che progetti avete?**

«Molti, e per questo cerchiamo l'aiuto di sponsor. Vorremmo ampliarci aggiungendo un'area studio attrezzata con un ambulatorio per conferenze e per il praticantato dei laureandi; un'area fattoria con animali domestici per bambini e portatori di handicap; un'area ricreativa. E il progetto Tigrando per le scuole: prima lezioni in classe, poi distribuzione di materiale didattico e visita del parco». L'elenco continuerebbe, che Luana e Gianni moltiplicano i progetti come manco un illusionista farebbe.